

«Medicina rigenerativa, siamo i leader»

Il prof. Michele De Luca, direttore del Centro Ferrari: «Dieci anni di successi»

TRAGUARDI IMPORTANTI

Il numero e l'importanza dei risultati raggiunti supera le mie più ottimistiche aspettative

«SIAMO diventati un'eccellenza a livello internazionale, ma fare ricerca in Italia è sempre più difficile». Parole di Michele De Luca, direttore del Centro di Medicina Rigenerativa che ha festeggiato ieri i suoi dieci anni di attività. O meglio, di mission: portare soluzioni efficaci ai pazienti rari e privi di alternative terapeutiche. I presupposti della nascita del Cmr sono da ricercare nell'istituzione della prima facoltà di Bioscienze e Biotecnologie italiana, fortemente voluta da Stefano Ferrari, a cui il centro è intitolato.

«Sono estremamente soddisfatto del lavoro che stanno portando avanti con grande dedizione De Luca e Graziella Pellegrini, coordinatrice della Terapia Cellulare, che ha permesso all'Ateneo di diventare un punto di riferimento nel campo della medicina rigenerativa - ha aperto il convegno realizzato per l'occasione, il rettore Angelo Andrisano -. Tutto questo è stato possibile anche grazie ai fondamentali contributi forniti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e da Chiesi Farmaceutici spa, che voglio ringraziare pubblicamente».

«IL NUMERO e l'importanza dei risultati raggiunti supera le mie più ottimistiche aspettative - ha quindi rimarcato De Luca -. Siamo partiti in due e ora il Centro ospita oltre 120 ricercatori, biotecnologi e tecnici. Mi colpisce soprattutto l'entusiasmo con



cui tanti giovani laureandi hanno deciso di fermarsi al Centro dopo la tesi, per dedicare la loro carriera alle nostre ricerche per rigenerare tessuti irrimediabilmente compromessi. Sono loro il futuro della medicina rigenerativa e aver avuto l'opportunità di trasmettere le conoscenze accumulate in tanti anni è una delle attività di cui vado più fiero». La strada non è stata certo in discesa. «La ricer-

ca è difficile di per sé - ha proseguito -. E in Italia lo è un po' di più perché la quantità di finanziamenti che abbiamo rispetto ad altri Paesi di pari sviluppo è inferiore. Servirebbero anche meccanismi più trasparenti per la distribuzione dei fondi. Ma oggi siamo qui per celebrare i risultati raggiunti e guardare al futuro». Il direttore lo 'vede' chiaramente: «La medicina rigenerativa è il futuro.

E nel giro di 30 anni avrà una esplosione in vari campi...». Allo scopo di trasferire i risultati della ricerca scientifica avanzata verso una medicina personalizzata, il Centro ospita anche lo spin-off universitario Holostem. «La ricerca è una caratteristica dei territori più sviluppati, come è Modena, e la sua bellezza è proprio nell'essere una viaggio di cui conosci le ragioni ma non la meta - ha aggiunto il sindaco Gian Carlo Muzzarelli -: le risposte impensabili e prime nel mondo che ha saputo dare il Centro ne sono una dimostrazione. Il mondo delle istituzioni deve continuare a dare gambe al lavoro straordinario dei ricercatori».

«PER UN'AZIENDA come la nostra - ha commentato Ivan Trenti, direttore generale dell'Aou - la presenza in città del Centro è stata un'opportunità di crescita irripetibile. I nuovi medici, i nuovi chirurghi e le nuove professioni sanitarie che formiamo hanno la grande opportunità di crescere in un ambiente stimolante e a contatto con la ricerca più avanzata e questo grazie anche al Cmr».

lucsol

COS'È

La medicina rigenerativa si occupa dello sviluppo delle terapie innovative ed avanzate mirate alla ricostruzione di tessuti ed organi danneggiati

TERAPIE

Alcune terapie sono riuscite a conquistare un posto in primo piano nel mondo: il Cmr è diventato riferimento internazionale

SALVAVITA

Il caso della rigenerazione dell'epidermide del 'bambino farfalla', nel 2017 ha fatto il giro del mondo ed è stato pubblicato su Nature

PROGETTO

Sarà creato a Modena un Eb-Hub relativo alle diagnosi sulla terapia genica: sono stati arruolati 60 pazienti

IL FUTURO

«La prossima sfida? I difetti genetici»

OLTRE alle terapie che riguardano l'epidermide e la cornea, nei prossimi anni gli sforzi del Centro saranno in particolare finalizzati allo sviluppo di nuovi protocolli di medicina rigenerativa «mediante altre cellule staminali epiteliali - per la ricostruzione di tessuti quali la mucosa uretrale e la mucosa del cavo orale - e altre cellule staminali adulte», spiega il prof. Michele De Luca. Verranno poi sviluppati progetti di ricerca di base mirati «alla definizione di nuovi vettori virali

per la correzione di difetti genetici». Questi studi saranno propedeutici alla implementazione di sperimentazioni cliniche di terapia genica «di diverse forme di Epidermolisi Bollosa e apriranno la via ad una cura per altre malattie genetiche degli epitelii di rivestimento». Un altro filone di ricerca promettente è il Programma di genomica e trascrittomica che proprio nei giorni scorsi ha ricevuto dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro un finanziamento di oltre due milioni di euro.

IL TEAM IMPORTANTE RICONOSCIMENTO PER IL GRUPPO DIRETTO DA ROSSELLA MANFREDINI

Staminali e tumori del sangue, 2 milioni di euro per la ricerca

IL TEAM di ricercatori coordinato da Rossella Manfredini del programma di Genomica e Trascrittomica presso il Centro di Medicina Rigenerativa 'Stefano Ferrari' del Dipartimento di Scienze della Vita di Unimore si conferma protagonista della ricerca in ambito oncologico. Si è infatti aggiudicato uno dei sei progetti finanziati dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc) attraverso il bando 'Airc 5 x 1000'.

La selezione dei progetti presentati ad Airc prevede un processo di accurata valutazione da parte di revisori -selezionati tra i massimi esperti internazionali nell'ambito della ricerca oncologica- che forniscono valutazioni

indipendenti giudicando originalità, innovatività e fattibilità del progetto e la competenza nel settore dei ricercatori che lo presentano. Per il progetto dal titolo 'Targets perseguibili nella progressione clonale e nella diffusione sistemica delle neoplasie mieloidi', il gruppo ha ottenuto un finanziamento di oltre 2 milioni di euro di budget Unimore per i prossimi 7 anni.

«Questo progetto - spiega Manfredini, docente di Biologia e Genetica - è volto a caratterizzare i meccanismi molecolari alla base dell'insorgenza e della progressione di un ampio gruppo di tumori del sangue, le leucemie mieloidi acute e le malattie mieloproliferative croniche, allo scopo di identificare nuovi paramet-



tri per la diagnosi e la prognosi e nuove terapie in grado di eradicare la malattia, migliorando le prospettive e la qualità di vita dei pazienti».

Il progetto è articolato in diversi obiettivi sperimentali, focalizzati su diversi aspetti biologici e clinici di queste malattie e finalizzati allo sviluppo di nuove terapie personalizzate. In particolare verranno caratterizzate le cellule staminali leucemiche, cioè le cellule che mantengono la malattia, e sono quindi responsabili delle recidive perché resistenti alle terapie tradizionali. Sulla base delle caratteristiche molecolari e funzionali identificate in questo studio verranno sviluppati nuovi approcci terapeutici.